

Ieri la morte di don Giovanni Patanè

# Un prete amato dai monti al Po

Dopo molte sofferenze è deceduto, ieri, a Villa Sant'Ilario di Parma, don Giovanni Patanè. Aveva 76 anni. Era una figura di prete «tradizionale», del quale era desiderata, dai confratelli e dai fedeli, la presenza per la sua schiettezza e cordialità.

Nato e cresciuto nella sua bella e mai dimenticata Catania, si trasferì a Parma per essere vicino allo zio don Salvatore Buda, e forse anche perché affascinato dalla figura del vescovo monsignor Colli, che ebbe occasione di conoscere ad Acireale.

Un prete, don Patanè, che ha saputo coniugare semplicità e dignità, riservatezza e discrezione, doti preziose e sempre apprezzate. Aveva spirito critico, mortificato però dall'umiltà. Era consapevole di essere testimone e mediatore di un messaggio divino, portato tuttavia nel manzoniano vaso di coccio.

Nel 1946 fu ordinato prete da monsignor Colli a Campora dove era parroco lo zio. Cinque giorni dopo fu inviato, quale coadiutore, a Mezzano Rondani. Vi restò un anno avendo come guida spirituale l'emplare prete don Giuseppe Schianchi. Gli fu poi affidato il ministero parrocchiale di Ballone, sito sulle pendici del monte Caio (m. 1.580). Dopo sette anni fu trasferito a Corniglio, capoluogo di comune. Dopo quattro anni di intensa attività gli affidarono la parrocchia di Mezzano Superiore. Qui si fermò dodici anni, per passare poi a Gaione, che servì quale zelante pastore per diciannove anni. Contemporaneamente esercitò l'ufficio di cassiere presso la curia vescovile, e presso l'Istituto professionale Pietro Giordani insegnò religione. Fu pure amministratore parrocchiale di San Ruffino. Dal 1989 al gennaio 1999 fu arciprete di Mezzano Superiore e amministratore di Copernico.

Un anno fa fu costretto a rinunciare alla parrocchia. Si ritirò a Villa Sant'Ilario, ove, nella preghiera e nel dispiacere di non potere più svolgere un ministero attivo, ha coronato nel modo più efficace e costruttivo la sua missione. «In realtà - diceva agli amici confratelli - anche se impossibilitati ad una attività fisica, non possiamo considerarci in pen-



Don Giovanni Patanè

sione. Questa nostra umiliante sofferenza porterà, speriamo i frutti più fecondi».

Don Giovanni nei suoi 54 anni di servizio ha svolto il suo apostolato in umiltà e dedizione, con disponibilità totale, con spirito di gratuità e con un forte desiderio di accompagnare la crescita morale alle persone affidate alla cura di pastore. Ha saputo vivere il soprannaturale nel pieno della sua condizione umana. Dalla Sicilia, ove aveva trascorso l'infanzia, ebbe in eredità il carattere finemente ironico. Il suo stile di vita rispondeva pienamente alle esigenze della società in mezzo alla quale e per la quale fu chiamato a vivere, sia in montagna come nella bassa padana e nell'insegnamento scolastico. Ovunque s'è affermata la sua spiritualità del vero sacerdozio diocesano chiamato a sacrificarsi attraverso un incessante lavoro apostolico.

Le diverse comunità che lo ebbero guida e padre lo avevano affettuosamente festeggiato nel 50° di ordinazione. Ora, riconosciuti, lo affidano alle braccia del Padre.

Don Andrea Maggiali